

# Saltano i tetti del governo

I dati di Genova, Torino, Bologna, Trieste e Milano - Aumenti dallo 0,4 all'1% - Il calo di quotazione del gasolio abbassa l'andamento di « elettricità e combustibili » - Tensione sui prodotti alimentari

# I prezzi aumentano a maggio tra l'11 e il 12% in 5 città

ROMA — L'inflazione è ancora in bilico. Il 12% annuo, i prezzi in alcune città hanno ripreso la corsa, segnali contrastanti arrivano dalle zone più colpite dalla crisi industriale. E, per finire, se non ci avesse pensato il mercato mondiale del petrolio i dati ISTAT di maggio avrebbero assestato un colpo ben più consistente alle speranze di tenere a bada il carovita. È stato infatti un provvedimento di aumento del prezzo del gasolio — dal 7 maggio scorso — un prodotto ben quotato all'interno dell'indice dei prezzi, a rendere negativa la rilevazione della voce « elettricità e combustibili » a Torino, Milano, Trieste, Bologna e Genova e ad attenuare gli aumenti del costo della vita.

La città che guida la classifica dei prezzi a maggio è Milano: +1,2% l'indice generale, +12,1% l'andamento tendenziale dell'inflazione. Milano registra un peggioramento sia rispetto ad aprile (+0,7) che nel tasso annuo, il mese scorso era intorno al 12%. Risultato opposto a Torino, dove, evidentemente, la crisi morda di più e induce ben quotato sui prezzi, per non peggiorare la stagnazione dei consumi. A Torino in maggio i prezzi crescono solo dello 0,4%, e rispetto allo stesso mese dell'anno scorso c'è solo un +10,9% (+11,3% ad aprile). Tuttavia l'inflazione media nel corso degli ultimi 12 mesi è anche a Torino alta: più del 12%.

# Pensioni, per ora si adeguano solo quelle « pubbliche »

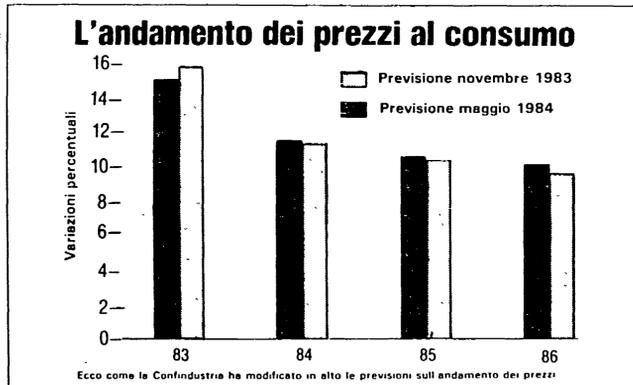
Il governo ha approvato un provvedimento elettorale per il pubblico impiego - DC e PSDI hanno messo in minoranza De Michelis

ROMA — Pietro Longo e Remo Gaspari l'hanno spuntata sul ministro del Lavoro e l'eri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento parziale sulle pensioni, che adeguerà i trattamenti cosiddetti « d'annata », ma solo per gli ex dipendenti pubblici. Tutte le pensioni del personale dello Stato e degli altri enti pubblici, invece, prima del 12 giugno 1984 saranno rivalutate dal 1° gennaio di quest'anno o dell'anno prossimo, a seconda della data del pensionamento, stabilisce un disegno di legge in 8 articoli. La rivalutazione delle pensioni di tutti gli altri è rinviata al biennio generale, di cui lo stesso gabinetto ha solo iniziato l'esame. E con queste premesse, c'è poco da sperare in provvedimenti d'equità. Il ministro socialdemocratico del Bilancio e quello della Funzione pubblica si sono tirati a vicenda la voce, nei giorni scorsi, per accaparrarsi quanti più voti possibili dei pensionati del pubblico impiego. E, indirettamente, dei lavoratori dello stesso settore. In difficoltà Gianni De Michelis, che proprio oggi, sulla riforma della previdenza, ha in programma un incontro con i sindacati.

# Inflazione a due cifre fino all'86 La Confindustria non crede più al decreto

Le previsioni del centro studi smentiscono il governo: quest'anno i prezzi saranno all'11,4% - Lucchini molto cauto sulla ripresa: la disoccupazione non migliorerà - Proposto di depurare la scala mobile dagli effetti dell'inflazione importata

ROMA — La Confindustria smentisce il governo. Se si volessero trarre delle conclusioni politiche dal seminario di previsione sull'economia, svoltosi ieri, bisognerebbe dire proprio così. L'inflazione quest'anno sarà addirittura dell'11,4% e resterà, fino a tutto il 1986, sopra il 10%; la ripresa c'è, ma è meno consistente del passato; la disoccupazione peggiorerà perché per mantenerla al livello attuale bisognerebbe crescere almeno del 3%, mentre il prodotto lordo aumenterà attorno al 2%. Gli investimenti sono in netta risalita, tuttavia a fine '86 avranno raggiunto a malapena il livello che avevano nel 1981, quando hanno cominciato a subire gli effetti della lunga recessione. Insomma, è un panorama con squarci di luce e molte ombre quello tratteggiato dal Centro studi confindustriale.



Ecco come la Confindustria ha modificato in alto le previsioni sull'andamento dei prezzi

La Confindustria, innanzitutto, ha rettificato le sue previsioni sui prezzi, in senso pessimistico. Nel novembre 1983, prima del decreto, prevedeva una discesa più rapida; oggi, come abbiamo visto, sostiene che sarà molto lenta. La spiegazione è anche nel fatto che il decreto-bis viene considerato meno efficace del primo che valeva per tutto l'anno. Tuttavia, il giudizio complessivo sugli effetti antinfazionistici del decreto è improntato a forte scetticismo. Intendiamoci — avverte Martelli — una riduzione nei salari c'è ed è significativa; essa avrà un impatto sui prezzi, ma molto modesto e ancora insufficiente per parlare di vero e proprio rientro dall'inflazione. Guardiamo qualche cifra. Senza decreto il monte salari sarebbe cresciuto del 12,8% quest'anno e dell'11,6% l'anno prossimo; col decreto — invece, cresce dell'11,7 e dell'11,2%.

Terremoto, approvato il decreto (ottocento miliardi) partita tra amministrazioni dello Stato, delle Regioni e dei Comuni per interventi di riattivazione, ricostruzione e sviluppo. Il consiglio ha, come previsto, approvato il decreto affluirà al fondo della Protezione civile e sarà ri-

# Per l'equo canone ad agosto stangata di 750 miliardi

L'indice di aprile - Monte-fitti di 9.750 miliardi - Canoni in periferia di 270 e 355.000 lire - Il PCI per i piccoli proprietari

ROMA — Governo e maggioranza non vogliono riformare l'equo canone e stanno facendo di tutto per sabotare la richiesta comunista di discutere subito in aula al Senato i disegni di legge da tempo all'esame della commissione Lavori pubblici. Il governo si era impegnato con i sindacati a bloccare, parallelamente al taglio della scala mobile, l'aumento dell'indicizzazione dei canoni di agosto. Ma ha rifiutato qualsiasi emendamento al decreto-bis. «Ma i dati, resi noti ieri sull'andamento del costo della vita — ha sottolineato il responsabile del settore casa del PCI, sen. Lucio Libertini — provano che gli aumenti annuali dell'equo canone faranno esplodere una bomba inflazionistica che il governo, intento a tagliare i salari, può ignorare solo per somma ipocrisia».

# Klein: tutto va deindicizzato non solo i salari

Il premio Nobel allarmato per i debiti del Terzo Mondo - La politica di Reagan



Lawrence R. Klein

ROMA — Lawrence Klein, premio Nobel per l'economia, insegna all'Università di Pennsylvania ed è la guida della Wharton economic. Ieri ha disegnato un quadro dell'economia mondiale in ripresa — soprattutto negli Stati Uniti e nell'area del Pacifico — ma anche con molte nubi temporalesche all'orizzonte. Soprattutto, egli ha messo in guardia dalla mina vagante costituita dai debiti del Terzo Mondo e in particolare dell'America latina. E ha fatto subito l'esempio della Continental Illinois, la nona banca americana, sull'orlo del crack, salvata in extremis dalla Federal Reserve.

# RFT, centomila ieri in sciopero

Paolo Soldini

Claudio Notari